



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

28⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 25 - 26 novembre 2007

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2008

Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale

* Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento

1. Introduzione: il territorio e le ricerche (PT)

La conoscenza del Neolitico Antico a Ceramica Impressa in Campania sino a pochi anni or sono era estremamente limitata e si riduceva di fatto ai materiali provenienti dalla Starza di Ariano Irpino, rinvenuti grazie agli scavi di Trump (1957; 1960-1961; 1963) ed ai precedenti recuperi risalenti alla prima metà del secolo scorso, ai quali potevano essere aggiunti i pochi altri reperti di più incerta attribuzione provenienti da due località di Buccino, lo scarico di S. Mauro (HOLLOWAY 1973, pp. 101-103, pl. LXVII,1-10) ed il villaggio protoappenninico di Tufariello, in cui furono recuperati pochi altri frammenti residui (HOLLOWAY *et alii* 1975, p. 20, fig. 21,1-3,5-6). Scarsi erano quindi i dati stratigrafici ed ancor più quelli circa il contesto di provenienza.

I dati disponibili sono molto aumentati nel corso degli ultimi quindici anni circa. Nuove ricerche sono state compiute in Irpinia (ALBORE LIVADIE, GANGEMI 1987), dove gli scavi maggiori sono stati compiuti sino al 2000 di nuovo alla Starza di Ariano Irpino (LA MOTTA, TORRE 1996; ALBORE LIVADIE 1996). Ma, soprattutto grazie all'attività di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino e Benevento, sono stati eseguiti altri scavi e ricerche, in particolare nel Beneventano a Baselice (LANGELLA *et alii* 2003). Nell'ambito di questa attività chi vi parla ha potuto individuare numerosi nuovi siti soprattutto in Irpinia e fare brevi saggi in alcuni di essi.

Sembra opportuno sottolineare preliminarmente il dato relativo alla distribuzione

generale dei siti a Ceramica Impresa attualmente noti in Campania (fig. 1). A fronte del forte incremento numerico, si riscontra la loro relativa concentrazione in un'area ristretta della regione. Infatti la maggioranza dei circa trenta siti sinora noti è collocata nella Campania centro settentrionale interna, ovvero in quella vasta area corrispondente grosso modo alle odierne province di Avellino e Benevento. Sui possibili significati da attribuire a questa particolare distribuzione si dirà in seguito. Poiché si presenta in questa sede la quasi totalità della documentazione disponibile a livello regionale, appare però chiaro che il discorso proposto su una parte limitata della Campania permette in una certa misura di fare il punto sulla situazione complessiva.

La documentazione proviene dai pochi scavi di una qualche estensione, come quelli di Baselice, la Starza, Campo Ceraso di Torre le Nocelle, Fontana Francia di Montemiletto e pochi altri, e soprattutto dai recuperi di superficie. La maggior parte dei reperti sono perciò privi di indicazioni stratigrafiche e sono attribuiti al periodo in questione essenzialmente su base tipologica. I pochi reperti provenienti da stratificazioni assumono quindi un notevole significato. L'esame dei siti, come dell'ingente quantità di reperti che da essi proviene, è ancora in corso e pertanto, trascurando volutamente gli elementi di diacronia interni al periodo, ci si limiterà in questa sede a dare solo alcune prime indicazioni ed a sottolineare le linee di tendenza che sembrano cogliersi sin da ora e che sono ovviamente ancora suscettibili di notevoli revisioni.

2. I reperti: la ceramica (GDL)

Si presentano di seguito i risultati preliminari dell'analisi del corpus ceramico rinvenuto, in particolare di quello proveniente dall'Irpinia, che è a tutt'oggi quasi del tutto inedito. L'industria litica, la cui sicura attestazione in contesti del Neolitico Antico è sinora molto limitata, per brevità non è presa in considerazione in questa sede.

L'analisi tecnologica dei materiali ceramici ha permesso l'individuazione di tre tipi principali d'impasto:

- grossolano, che costituisce il 42 % del repertorio; presenta inclusi calcarei di medie e grandi dimensioni; il colore varia dal marrone chiaro al rossiccio; le superfici si presentano nel maggioranza dei casi grezze; lo spessore varia da cm 1 a 2,6; a questo gruppo sembrano appartenere in prevalenza vasi di grosse dimensioni; le tecniche decorative maggiormente utilizzate con questo impasto sono le impressioni digitali e strumentali;
- medio fine, cui va ascritto il 40 % della ceramica esaminata; ha inclusi di medie dimensioni; le superfici sono sia lisce che grezze; il colore varia dal marrone al grigio; lo spessore medio è di cm 1; i vasi ascrivibili a questo gruppo sono di medie e piccole dimensioni;
- fine, con il restante 18 %; si presenta ben depurata con superfici lucidate o

levigate; lo spessore è di circa cm 0,5; il colore è nero con delle variazioni nel grigio scuro; i vasi appartenenti a questo gruppo sono di piccole dimensioni.

Dal punto di vista formale si è riscontrato come la scodella sia la forma più diffusa e sia presente in tutti siti considerati; le altre forme sono attestate con minore costanza. Si riporta di seguito una breve descrizione delle forme sinora evidenziate.

Scodella: un primo gruppo è a vasca emisferica con orlo arrotondato, talora leggermente rientrante, in un caso con ansa a cilindro orizzontale; un secondo gruppo è invece a vasca troncoconica, lievemente arrotondata, e orlo arrotondato, in qualche caso leggermente distinto; meno documentati sono poi quelle a parete verticale o a profilo obliquo, sempre con orlo arrotondato, in un caso con presa a bugna.

La forma dell'orcio può avere profilo obliquo ed orlo diritto, oppure profilo leggermente arrotondato ed ansa a cilindro verticale.

I vasi a collo sono a corpo globulare, con orlo arrotondato e margine assottigliato, collo basso leggermente concavo e spalla arrotondata; in un caso è presente una decorazione plastica a piccole bugne disposte in modo regolare sull'orlo.

La forma della tazza è a pareti rientranti ed orlo piatto; un esemplare presenta una decorazione a bugne di piccole dimensioni, disposte in modo regolare sull'orlo.

Tra i vasi troppo lacunosi per definirne la forma si notano inoltre alcuni fondi piatti profilati con tacco e parete a profilo emisferico. Sono attestati infine diversi tipi di presa, obliqua ed a bugna, nonché un'ansa a cilindro verticale.

Lo studio delle decorazioni ha permesso di suddividere, in base alla tecnica decorativa utilizzata, tutti i materiali in quattro distinti gruppi: decorazione impressa; decorazione incisa; decorazione graffita; decorazione plastica.

La tecnica della decorazione impressa si può ulteriormente distinguere, in base allo strumento utilizzato per la sua realizzazione, in: ad unghiate (fig. 2:1,2,3); digitata (fig. 3:1,2); con pizzicate; cardiale (fig. 4:1,2,3); strumentale con scheggia (fig. 5:1,2,3); strumentale con punta ed a elementi vegetali.

La decorazione plastica è limitata, nei contesti presi in esame, a bugne di piccole e medie dimensioni, disposte solitamente in prossimità dell'orlo, ed è attestata esclusivamente su ceramica d'impasto medio-fine e grossolano.

Le tecniche decorative sopra descritte sono più o meno ricorrenti in tutti i reperti esaminati, con una percentuale nettamente superiore per le impressioni digitali e strumentali, utilizzate soprattutto sulla ceramica d'impasto grossolano. Particolare attenzione spetta all'utilizzo del *cardium* riscontrato su soli quattro frammenti d'impasto fine e medio-fine.

Un'ulteriore distinzione dei materiali ceramici è inoltre resa possibile dalla differente disposizione delle decorazioni sulla superficie dei vasi. Si evidenzia quindi un primo gruppo di reperti, la cui decorazione è disposta sulla gran parte della superficie del vaso in maniera disorganica e ripetitiva, ed un secondo gruppo di reperti in cui la distribuzione della decorazione sulla superficie del vaso sembra, almeno nella maggioranza dei casi, rispondere ad una sintassi definita, dettata dalla tettonica del

vaso stesso. Le decorazioni riconducibili al primo gruppo caratterizzano prevalentemente le ceramiche d'impasto grossolano e medio-fine, mentre alle decorazioni del secondo si ascrivono vasi d'impasto medio-fine e fine.

La sintassi decorativa ha inoltre consentito, per alcuni reperti, una suddivisione in base a singoli moduli decorativi, oltre che per la tecnica di esecuzione degli stessi. Si elencano di seguito i moduli decorativi più ricorrenti, suddivisi in base alle diverse tecniche decorative.

Nella decorazione impressa si hanno: fasce di piccole semilune impresse a unghiate, dalle quali si dipartono fasci pendenti, collocate solitamente in prossimità dell'orlo; fascia orizzontale di segmenti verticali impressi a rocker; fascia orizzontale a zig-zag, composta da due linee parallele di impressioni a rocker; fascia orizzontale a zig-zag impressa a rocker, composta da una linea centrale dalla quale si dipartono una serie di punti o "foglioline"; in questo caso la decorazione è interna ed esterna; fascia orizzontale composta da almeno tre linee di *chevrons* sovrapposti, a impressioni strumentali; fasce marginate da linee incise e campite a punteggio, forse disposte a zig-zag; fascia orizzontale composta da altre fasce a *chevrons* marginate da linee incise e campite a tratteggio, in qualche caso con altro motivo inferiore non distinguibile; fascia orizzontale di almeno tre file sovrapposte di impressioni strumentali ad "L"; fascia orizzontale composta da due linee parallele realizzate con *cardium*, poco sotto il labbro.

Nella decorazione incisa si riscontra: fascia orizzontale composta di tratti verticali; fascia orizzontale composta da due linee parallele a zig-zag, posta poco sotto il labbro; motivi composti da gruppi di angoli, talvolta contrapposti; due fasce di linee a ventaglio separate da un segmento verticale, che si dipartono da una bugna posta presso il labbro.

La decorazione graffita presenta unicamente serie di linee a zig-zag, che coprono l'intera superficie del vaso.

Sulla ceramica d'impasto grossolano e medio-fine si riscontra talvolta l'associazione di più tecniche decorative. Ciò vale sia per i frammenti contraddistinti da una decorazione disorganica che per quelli segnati da una decorazione distribuita in maniera più organica e strutturata.

Non è possibile in questa sede affrontare il problema dei confronti della ceramica presentata. Tuttavia si deve accennare, pur brevemente, come i contesti della Puglia e della Basilicata sembrano avere la maggiore vicinanza tipologica e decorativa (TINÈ 2002). In proposito si osserva che la rarità delle decorazioni cardinali nel territorio considerato, a fronte di una notevole vicinanza dei motivi decorativi, sembra potersi ricondurre semplicemente alla difficoltà di reperire in queste aree più interne lo strumento necessario, ovvero il *cardium*.

Inoltre, anche se più limitati, non mancano confronti puntuali con alcuni contesti abruzzesi e di altre zone dell'Italia centrale (PESSINA 2002).

3. Osservazioni sulle scelte insediative e l'organizzazione territoriale (PT)

Pur con la precarietà dei dati disponibili è possibile fare alcune osservazioni circa le scelte insediative e l'organizzazione del territorio. Per la carenza di scavi sistematici ed estensivi quasi nulla si può dire circa l'organizzazione interna degli insediamenti. Qualcosa si può invece rilevare circa la loro posizione e distribuzione. In primo luogo si osserva che i siti noti sono tutti insediamenti all'aperto, verosimilmente riferibili ad abitati. Non vi sono elementi per ipotizzare la presenza di siti specializzati di altro genere. Mancano per ora indicazioni circa l'esistenza di specifiche aree a destinazione funeraria, come non vi sono testimonianze dirette di occupazione delle grotte. Quest'ultimo dato può essere ricondotto, soprattutto in area irpina, semplicemente alla relativa scarsità di cavità naturali di qualche entità, ma acquista un diverso significato se riferito all'intero territorio regionale. Se si considerano ad esempio le numerose grotte del Cilento e del Vallo di Diano che hanno tracce di presenze preistoriche, non può che risaltare l'assenza di frequentazione riferibile al Neolitico Antico.

Nei siti ove le caratteristiche topografiche sono meglio definibili, si possono rilevare degli elementi comuni nelle scelte insediative, che permettono di ipotizzare una serie di modelli di abitato diversi, che sembrano però raggrupparsi in sistemi complementari di organizzazione del territorio.

Partendo dall'area irpina centrale, si mostra prima il caso del comprensorio posto tra la media valle del Calore e quella del Sabato (fig.6), collegate tra loro da un valico che attraversa la dorsale esistente tra Montaperto e Montefusco e che, non a caso, è percorso in età medievale e moderna dalla Via Regia delle Puglie e forse in precedenza da una via romana.

In questo comprensorio, per un primo tipo di abitato sembrano essere preferite le terrazze ampie e poco elevate sul fondo valle, ove appare subito evidente tanto la disponibilità di spazio per l'abitato stesso, quanto la facilità di accesso ai terreni più fertili e facili da lavorare, tipici delle valli irpine, oltre ovviamente all'accesso diretto ai percorsi naturali, rappresentati non solo dai fiumi ma anche dai valichi interfluviali. Infatti sui primi ampi terrazzi prospicienti i fondovalle fluviali ed elevati su di essi di poche decine di metri (ca m 20-30), sono posti ad esempio i siti di Pioppi di Pratola Serra, di Felette di Torre le Nocelle, di Macchia dei Goti a Taurasi.

Lungo le medesime vallate fluviali, in molti casi, vi sono poi in corrispondenza di questi primi altri abitati, che occupano le sommità pianeggianti e spaziose delle medesime basse colline. Essi sono posti poco più in alto e sono comunque vicini in linea d'aria ad alcuni dei siti precedenti. È questo il caso ad esempio di Campo Ceraso a Torre le Nocelle, prossimo e sormontate di una cinquantina di metri quello appena citato di Felette, e ancora di S. Martino a Taurasi, non distante da Macchia dei Goti, ma più in alto di circa 200 metri.

Lungo una fascia ancora più alta, attorno ai 500-600 metri, ed in diretto rapporto con il valico della dorsale sono poi i siti di Paradisiello, di S. Giovanni e di Fontana Francia, sempre a Montemiletto, e di Acqua Cupa a Montefusco.

Situazioni analoghe, anche se meno note, sembrano esservi in altre zone lungo il corso del Sabato e del Calore. Un sito è segnalato a Tufara di Altavilla Irpina, su un terrazzo a ridosso del torrente Avellola, che affluisce poco più avanti nel Sabato. Ed ancora, nei pressi di Benevento, a Foglianise sui primi terrazzi del torrente Ienga, affluente del Calore, sono noti due siti a breve distanza tra loro, quello di Masseria Di Gioia, e quello poco più alto in località Iannilli. Più a nord nel Sannio beneventano, nell'area prossima alla Puglia, vi è poi l'abitato di Baselice. Questo è sui più bassi terrazzi del fondovalle e direttamente in contatto con l'alveo del torrente Cervaro. Non si può dire però se esso appartenesse ad un sistema insediativo più complesso, in assenza di altri rinvenimenti nel territorio circostante.

In altri ambiti territoriali le scelte insediative fondamentali non sembrano molto diverse, ma piuttosto appaiono condizionate da una diversa orografia. È questo il caso dei siti compresi nell'Arianese e nella valle del Miscano (fig. 7). Quest'area è caratterizzata da profonde valli fluviali limitate da pendici collinari spesso franose o con calanchi, e da sommità sub pianeggianti che realizzano una sorta di altipiani. Si può dire in breve che ne deriva una minore accessibilità ed utilità del fondovalle ed una maggiore accessibilità ai terreni delle aree alte sub sommitali, poste sopra i m 600 s.l.m., che sono generalmente anche più stabili. I siti di S. Maria dei Bossi a Casalbare e di Pioppeto a Buonalbergo, a circa m 450 s.l.m., sono posti sui terrazzi medio alti che dominano il versante vallivo del Miscano, a maggiore distanza dal fondovalle rispetto a quelli di cui si è detto in precedenza, e immediatamente al di sotto dei piani che si aprono nelle aree sommitali dei rilievi corrispondenti.

Non molto dissimile è la situazione nel caso di siti come la Starza e Monte Castello di Savignano Irpino, più direttamente collegati alle aree di altipiano. In apparenza questi due siti sono in rapporto più indiretto con i percorsi fluviali, ma a ben vedere essi sono strettamente connessi ai percorsi che, attraversando trasversalmente la dorsale montuosa che segna lo spartiacque tra il versante adriatico e quello tirrenico, pongono in diretta connessione l'area campana con quella pugliese. A non molta distanza da questi siti vi sono infatti quelli pugliesi che occupano l'Appennino della Daunia, con posizioni e funzioni non molto diverse da quelli campani.

Ancor più adattata alla orografia locale appare la situazione nella Baronia e nella sottostante valle dell'Ufita (fig. 8). Qui si osserva la presenza di siti come quelli dell'Addolorata e di Aia di Cappitella, entrambi a Carife, che sfruttano i terrazzi collocati in una fascia sopra i m 700 s.l.m., gli stessi occupati dagli insediamenti medievali e moderni. Questi sono prossimi alle aree sub pianeggianti sommitali del massiccio della Baronia e sono elevati di circa trecento metri sul fondovalle dell'Ufita.

Ad essi corrispondono altri siti posti sui più bassi terrazzi fluviali, come quello di

Isca del Pero a Castel Baronia e di Piano la Sala sempre a Carife, elevato solo di una decina di metri dal fondo valle e, in una situazione non dissimile, quello del vicino abitato del Ciavolone di Grottaminarda, sulla sponda opposta del medesimo fiume.

Per altri dei siti della zona, noti in modo ancora troppo approssimativo, è prematuro indicare un inquadramento. Quelli delle località Bosco e Porrara a Grottaminarda, come quelli non distanti di Torre degli Amanti e San Marco e forse di Acquazzolo ad Ariano Irpino, posti su colline più basse e dolci, sembrerebbero replicare le scelte osservate nella vicina valle del Calore ad esempio a Campo Ceraso e San Martino.

Come si vede (fig. 1), tutti questi siti sembrano in definitiva adeguarsi alle diverse condizioni ambientali, mantenendo immodificato nella sostanza il modello di riferimento, basato sul facile accesso tanto ai terreni agricoli di pertinenza, posti a monte o valle, quanto ai percorsi naturali.

Questi percorsi in molti casi non sono semplicemente identificabili nei fondo-valle, ma sono spesso integrati da percorsi a mezza costa e da valichi delle aree di altipiano. In questo senso, e soltanto con riferimento alla sovrapposizione indotta dalla natura stessa dei luoghi, è possibile affermare che alcuni segmenti di questi percorsi, lungo la valle del Miscano e l'Arianese, attivi ed interessanti già per le comunità del Neolitico, come in seguito per quelle dell'età dei Metalli, siano stati ricalcati in parte dai diversi tratturi esistenti in queste zone dall'età romana in poi. È bene ribadire ancora una volta che al sistema dei tratturi, inteso come fenomeno culturale, è sottesa una complessità nell'organizzazione sociale che non può in alcun modo essere riportata meccanicamente a questi orizzonti culturali più antichi.

Come si è visto, in alcune zone più indagate si è riscontrato come vi sia spesso poca distanza tra i diversi siti, in alcuni casi meno di un chilometro. Nei casi di maggiore prossimità e di occupazione di ambienti diversi, si può pensare ad una qualche forma di gerarchia tra i siti, che resterebbe però interamente da verificare, o, più probabilmente, ad una sorta di complementarità tra di essi. Non bisogna poi dimenticare che in questa sede, per brevità e per la qualità della documentazione disponibile, si è considerato volutamente tutto il Neolitico Antico a Ceramica Impressa come un unico insieme cronologico, mentre è ovvio che nella distribuzione degli insediamenti si deve tenere conto anche della loro possibile pertinenza a fasi diverse. Ciò non ostante, sembra potersi confermare una notevole densità di occupazione, nonché un uso articolato e apparentemente prolungato di tutto il territorio considerato.

Si può aggiungere una ulteriore annotazione circa l'organizzazione del territorio. Mancano per ora nei siti considerati riscontri diretti circa l'esistenza o meno di fossati attorno agli abitati, soprattutto per la limitatezza degli scavi sin qui svolti. Tuttavia, se si considera nel dettaglio la loro posizione, risalta come nella maggior parte dei siti e non solo in quelli posti più in basso ed in aree aperte a diretto contatto dei fiumi, non vi fossero particolari preoccupazioni difensive e che vi fosse un limitato interesse per il controllo visivo ad ampio raggio del territorio.

4. Problemi aperti (PT)

Si è detto della diseguale distribuzione della Ceramica Impressa in Campania (fig. 1). Diffusamente documentata nell'area interna centro settentrionale qui considerata, essa è quasi assente nel resto della Campania. Al contrario si è osservato come vi sia una reale contiguità territoriale con le aree pugliesi appartenenti all'aspetto tipico dell'Italia sud-orientale.

L'esame della ceramica, pur se preliminare, permette di affermare che a questa vicinanza sembra corrispondere in linea generale un discreta somiglianza formale con le produzioni a Ceramica Impressa della Puglia e della Basilicata. Le differenze nella resa di alcuni motivi decorativi o nelle diverse proporzioni con cui sono applicate le diverse tecniche decorative, sembrano in tal senso tutto sommato marginali. Non mancano d'altronde somiglianze con l'ambiente medio adriatico, in particolare con quello abruzzese, ed anzi le scoperte campane, che si inseriscono tra le due aree, rendono necessario riconsiderare con maggiore attenzione la natura ed il significato delle suddivisioni sin qui operate. In definitiva la produzione ceramica della Campania sembra avere molti elementi in comune con gran parte dell'Italia meridionale e centrale.

Gli altri aspetti culturali considerati, in particolare quelli insediativi e dell'organizzazione del territorio, pur se ancora modestamente conosciuti, non sembrano contrastare con questa vicinanza culturale ipotizzata con il resto dell'Italia sud-orientale (MANFREDINI 2002).

Si pone però a questo punto il problema della distribuzione complessiva della Ceramica Impressa all'interno dell'intera Campania. Se forse per l'area meridionale (golfo di Salerno, Vallo di Diano) i pochi indizi disponibili potrebbero far supporre che questa scarsità sia legata soprattutto alla carenza di ricerche, per la Campania centro settentrionale costiera questa spiegazione appare poco verosimile. La stratigrafia vulcanica di queste aree permette infatti di affermare che le molte ed estese ricerche effettuate in questo territorio negli ultimi anni hanno raggiunto in molti casi livelli ben più antichi di quelli Neolitici. Non sembra quindi che la totale assenza di dati in questa area possa essere ricondotta semplicemente ad un effetto distorto della ricerca. Si deve in qualche modo ritenere pertanto che, a fronte di un'area interna densamente popolata ed in contatto diretto e costante con le altre realtà culturali circostanti, vi sia in tutta l'area costiera un vuoto apparente che potrebbe corrispondere ad una occupazione sporadica e marginale.

Considerata l'indubbia esistenza di rapporti e scambi a medio e lungo raggio che dovevano coinvolgere la Campania centro settentrionale interna, appare difficilmente spiegabile questa mancata presenza nelle fertili ed estese pianure costiere della Campania e solo il proseguire delle ricerche potrà forse fornire spiegazioni in proposito.

Infine si deve considerare la posizione cronologica dei contesti noti. Dal punto

di vista stratigrafico i dati disponibili sembrerebbero inserire questo orizzonte culturale nei livelli occupati dai suoli posti immediatamente sopra i depositi piroclastici dell'eruzione vesuviana di tipo pliniano così detta delle Pomici di Mercato, datata in modo abbastanza approssimativo a 7.900 anni B.P., mentre a tetto di questi suoli si trovano i depositi dell'altra eruzione vesuviana che interessa l'area, cioè quella ormai celebre delle Pomici di Avellino, riferibile all'incirca al XVIII sec. a. C..

Le poche datazioni assolute (tab. 1) sinora disponibili indicano sicuramente come la presenza in Campania risalga almeno al periodo di passaggio tra fase arcaica e fase evoluta, e che essa possa essere probabilmente contemporanea anche alle fasi più antiche della Puglia.

Considerato infine quanto profondamente ed intensamente questo aspetto culturale sia presente in questa parte della Campania, si può supporre addirittura che l'area campana e quella pugliese si siano sviluppate parallelamente in un rapporto continuo e diretto. Dovranno perciò essere forse rivisti in tal senso i modelli sin qui adottati, relativi alle dinamiche ed alla diffusione di questo orizzonte culturale.

BIBLIOGRAFIA

ALBORE LIVADIE C. 1996, *La Starza di Ariano Irpino*, in COLUCCI PESCATORI G., a cura di, 1996, *L'Irpinia Antica, Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia I*, Pratola Serra, pp. 17-32.

ALBORE LIVADIE C., GANGEMI G., 1987, *Nuovi dati sul neolitico in Campania*, Atti XXVI Riunione Scientifica IIPP, Firenze, pp. 287-299.

HOLLOWAY R. R. 1973, *Buccino – The Eneolithic necropolis of S. Antonio and other prehistoric discoveries made in 1968 and 1969 by Brown University*, Roma.

HOLLOWAY R. R., NABERS N. P., SNOW LUKESH S., BARKER G., HARTMANN N. B., EATON E. R., MC KERREL H., LA CROIX PHIPPEN W., LEUCI G. 1975, *Buccino: the Early Bronze Age village of Tufariello*, *Journal of Field Archaeology* II,1-2, pp. 11-81.

LA MOTTA R., TORRE C. 1996, *La Starza di Ariano Irpino e l'Arianese: nuovi dati sul Neolitico Antico*, in TINÈ V., a cura di, *Forme e tempi della neolitizzazione in Italia meridionale e in Sicilia*, Genova, pp. 591-605, tavv. 100-103.

LANGELLA M. 1997, *L'insediamento neolitico di masseria di Gioia (Foglianise, Benevento)*, RSP XLVIII, pp. 281-308.

LANGELLA M. 2005, *The settlement of the valley of the river Jenga (Foglianise, Benevento, Italy) from the Neolithic to the Bronze Age*, in Atti UISPP XIV, BAR Int. Ser. 1337, pp. 119-127.

LANGELLA M., BOSCAINO M., COUBREY S., CURCI A., DE FRANCESCO A. M., SENATORE M. R. 2003, *Baselice (Benevento): il sito pluristratificato neolitico di Torrente Cervaro*, RSP LIII, pp. 259-336.

MANFREDINI A. 2002, *L'ambiente e il popolamento*, in FUGAZZOLA DELPINO M. A., PESSINA A., TINÈ V., a cura di, *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico – Italia e Mediterraneo*, Roma, pp. 167-181.

PESSINA A. 2002, *Le facies a ceramica impressa dell'area medio-adriatica*, in FUGAZZOLA DELPINO M. A., PESSINA A., TINÈ V., a cura di, *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico – Italia e Mediterraneo*, Roma, pp. 117-129.

TALAMO P. 1996, *La Preistoria*, in COLUCCI PESCATORI G., a cura di, 1996, *L'Irpinia Antica, Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia I*, Pratola Serra, pp. 1-16.

TINÈ V. 2002, *Le facies a ceramica impressa dell'Italia meridionale e della Sicilia*, in FUGAZZOLA DELPINO M. A., PESSINA A., TINÈ V., a cura di, *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico – Italia e Mediterraneo*, Roma, pp. 131-165.

TRUMP D. H. 1957, *The Prehistoric Settlement at La Starza, Ariano Irpino*, PBSR XXV (N.S. XII), pp. 1-15, pls. I-II.

TRUMP D. H. 1960-1961, *Scavi a La Starza, Ariano Irpino*, BPI 69-70, pp. 221-231.

TRUMP D. H. 1963, *Excavation at La Starza, Ariano Irpino*, PBSR XXXI (N.S. XVIII), pp. 1-32, pls. I-IV.

Tabella 1: date radiocarboniche disponibili in Campania

Prov.	Comune	Località	Dati stratigrafici	Tipo campione	Data calibrata
AV	Torre le Nocelle	Campo Ceraso	S. 1 US6	ossa da fossa	5815-5750 B.C.; 5879-5732 B.C.
BN	Baselice	Torrente Cervaro	US 9 – “II fase di frequentazione”	carboni	5835-5670 B.C. \pm 1 σ
BN	Baselice	Torrente Cervaro	US 4 – “I fase di frequentazione”	carboni	6415-6030 B.C. \pm 1 σ



Fig. 1 - Campania: siti del Neolitico Antico a Ceramica Impressa.



Fig. 2 - Ceramica Impressa: 1-3) impressioni ad unghiate.



Fig. 3 - Ceramica Impressa: 1-2) impressioni digitate.



Fig. 4 - Ceramica Impressa: 1-3) decorazione cordiale.



Fig. 5 - Ceramica Impressa: 1-3) decorazione strumentale con scheggia.

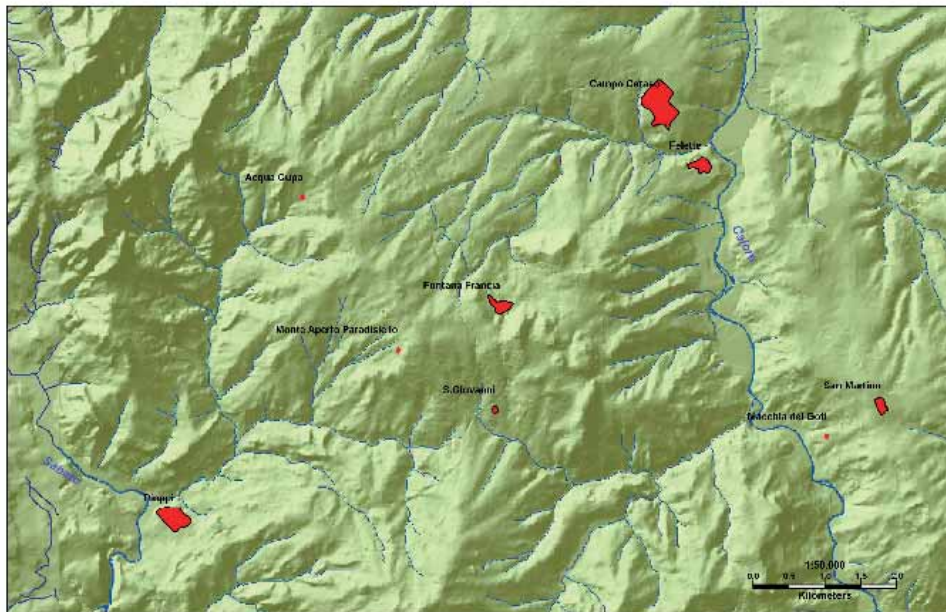


Fig. 6 - Distribuzione dei siti della valle del Sabato e del Calore.

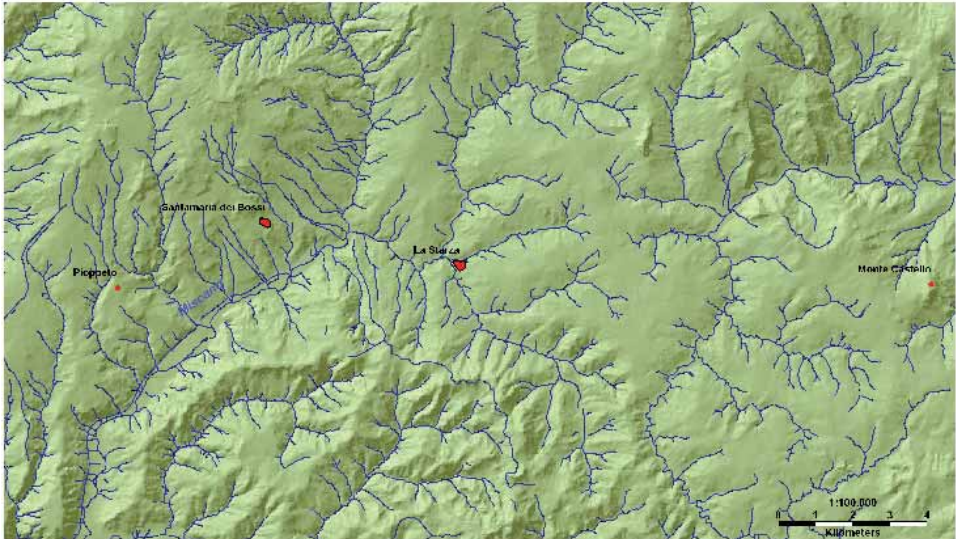


Fig. 7 - Distribuzione dei siti dell'Arianese e della valle del Miscano.

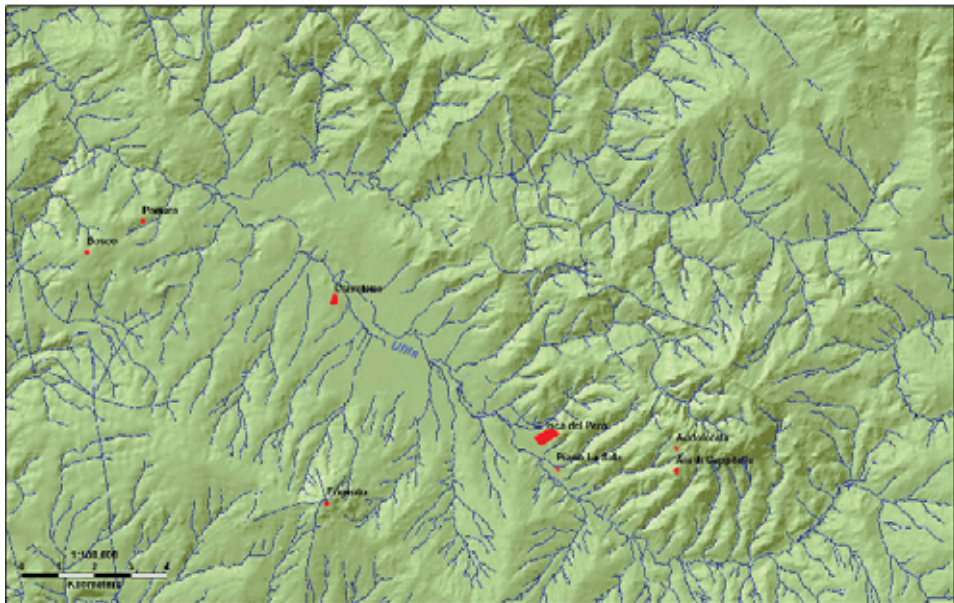


Fig. 8 - Distribuzione dei siti della Baronia e della valle dell'Ufita.

INDICE

CLAIRE DE RUYTH <i>Ad Alba Fucens e Ordonia con Joseph Mertens, l'archeologo, il professore, la persona</i>	pag. 5
ARMANDO GRAVINA <i>Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale</i>	» 11
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO, RAMON SIMONETTI <i>Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello</i>	» 29
COSIMO D'ORONZO, LAURA GAGLIONE, GIROLAMO FIORENTINO <i>L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna.</i>	» 49
PIERFRANCESCO TALAMO, GIULIANA DE LORENZO <i>Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale</i>	» 57
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Insedimento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG)</i>	» 71
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG)</i>	» 87
GIULIVA ODETTI <i>Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella</i>	» 99
ERNESTINE S. ELSTER, EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg)</i>	» 111

ARMANDO GRAVINA <i>Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg) . . .</i>	pag. 129
MARCO PACCIARELLI <i>Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale . . .</i>	» 151
FRANCESCA RADINA, GIUSY PRATICÒ, MICHELE SICOLO, AZURRA MARIA TENORE <i>Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge</i>	» 165
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli</i>	» 187
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007</i>	» 211
MASSIMO CALDARA, MARCO INFANTE, ANTONELLA MARSICO, GIULIA RECCHIA <i>Applicazioni del rilievo laser tridimensionale alle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata . . .</i>	» 225
ALBERTO CAZZELLA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)</i>	» 239
GIULIA RECCHIA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari</i>	» 251
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) Loc. La Rocca: implicazioni paleoeconomiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture piretecniche</i>	» 275
ANTONIETTA BUGLIONE, GIOVANNI DE VENUTO <i>Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca</i>	» 299
MARIA LUISA NAVA <i>Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno . . .</i>	» 311

GIOVANNA PACILIO <i>Vieste Tomba d'élite. Primi risultati</i>	pag. 325
ALESSANDRO MONNO <i>Analisi scientifiche dello scaraboide</i>	» 333
SANDRO SUBLIMI SAPONETTI, VITO SCATTARELLA, VALENTINA ARGERI <i>Indagine Paleobiologica</i>	» 337
M. CORRENTE, M. I. BATTIANTE, L. CECI, A. DIZANNI, G. FINZI, M. ROCCIA, V. ROMANO, F. ROSSI, P. SPAGNOLETTA <i>Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento</i>	» 341
M. CORRENTE, C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO, M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI <i>Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia</i>	» 375
GIULIANO VOLPE, MARIA TURCHIANO, GIOVANNA BALDASARRE, ANTONIETTA BUGLIONE, ALESSANDRA DE STEFANO, GIOVANNI DE VENUTO, ROBERTO GOFFREDO, MARIDA PIERNO, MARIA GIUSEPPINA SIBILANO <i>La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche</i>	» 405
DANILO LEONE, ANITA ROCCO <i>Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati</i>	» 455
MARIA LUISA MARCHI <i>Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino</i>	» 475
FRANCESCO MAULUCCI, ALESSANDRO DI MURO <i>La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino</i>	» 501